

A TUTTE LE DONNE



Fragile, opulenta donna, matrice del paradiso
sei un granello di colpa
anche agli occhi di Dio
malgrado le tue sante guerre
per l'emancipazione.

Spaccarono la tua bellezza
e rimane uno scheletro d'amore
che però grida ancora vendetta
e soltanto tu riesci
ancora a piangere,
poi ti volgi e vedi ancora i tuoi figli,
poi ti volti e non sai ancora dire
e taci meravigliata
e allora diventi grande come la terra
e innalzi il tuo canto d'amore.



Tra alcuni giorni, l'8 marzo, sarà celebrata la “Giornata Internazionale della Donna”.

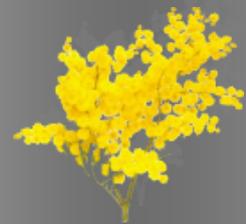
Crediamo opportuno giungere a questo importante appuntamento avviando alcune riflessioni con le parole di Alda Merini alla quale dobbiamo attribuire un posto d'onore tra le donne che hanno saputo trasformare la sofferenza, l'isolamento, le umiliazioni, in alta forza creativa e limpido sguardo sul mondo.

A lei ed ad altri milioni di donne va riconosciuto il coraggio dell'amore verso se stesse e verso l'umanità, malgrado tutto, nonostante tutto.

Qualcuno dirà: ecco, ci risiamo: donne che si dichiarano vittime, che si ripiegano sul dolore, che lamentano disparità e persecuzioni.

Ma queste obiezioni possono essere subito smentite, partendo, ad esempio, da un evento storico di cui si sta celebrando il centenario: la prima guerra mondiale.

Recuperiamo da un articolo di Marco Vigna il seguente stralcio: “... *Michele Strazza nella sua pubblicazione <Senza via di scampo. Gli stupri nelle guerre mondiali>, ha esaminato anche il tema delle violenze sessuali compiute da militari austro-ungarici. Gli stupri erano sovente accompagnati da violenze d'altro tipo. Ad esempio, un uomo venne legato ad un palo e costretto ad assistere allo stupro della moglie, prima di essere torturato ed ucciso. Spesso i mariti od i padri vennero assassinati durante le aggressioni sessuali, specie se cercavano di difendere le donne, ma anche in assenza di reazione. In altri casi, furono le donne a venire uccise dopo lo stupro: 53 furono uccise subito dopo, mentre altre 40 morirono giorni od anche mesi dopo in conseguenza delle violenze. Molte altre furono contagiate da malattie veneree. Le violenze avvenivano abitualmente a mano armata ed in gruppo e riguardarono donne d'ogni età, dalle bambine sino a vecchie ottuagenarie. Sovente le madri furono violentate davanti ai propri figli.*”



Ma se la guerra, barbarie per eccellenza, può in qualche misura lasciar intendere che la violenza estesa ad atteggiamenti di questo genere diventa una complementarietà “d'obbligo conseguente”, nulla può giustificare il bisogno di stupri e di inaudite violenze in tempi di pace e benessere più o meno diffuso.

C'è allora da chiedersi di quale amore abbiamo bisogno, a quale tipo di sessualità le donne devono corrispondere, a quali esigenze di genere, uomini e donne, sono chiamati a rispondere, quali paure si nascondono dietro l'aggressività e la prevaricazione che caratterizzano ogni atto di violenza.

Potremmo proseguire riempiendo molte pagine di narrazione storica e giornalistica di fatti ed episodi in cui il protagonismo maschile si distingue per efferatezza criminale, ma la storia ci dice anche che le donne hanno compiuto un cammino rivoluzionario ed evolutivo, guardando avanti, rivendicando una identità di genere non competitiva ma paritaria, rifiutando la supremazia della cultura della morte sulla cultura della vita, mirando alla conquista di diritti costituzionali a loro negati, lottando per l'autonomia delle scelte e dei comportamenti.

A TUTTE LE DONNE



La Giornata Internazionale della Donna nacque ufficialmente **negli Stati Uniti il 28 febbraio del 1909**. A istituirla fu il Partito Socialista americano, che in quella data organizzò una grande manifestazione in favore del diritto delle donne al voto. Il tema era già stato a lungo discusso negli anni precedenti sia negli Usa (celebri sono gli articoli della socialista **Corinne Brown**), sia dai delegati del VII Congresso dell'Internazionale socialista (tenutosi a Stoccarda nel 1907).

La cultura progressista incentiva e sostiene con faticosa tenacia la visibilità del patrimonio umano femminile di cui ogni società dispone, favorendo la valorizzazione del pensiero e non solo dei ruoli, opponendosi alle modalità restrittive che negavano alle donne persino la scrittura letteraria e giornalistica pubblica, facilitando l'accesso al mondo del lavoro, della politica, della filosofia, della scienza, dell'arte.

Quest'anno, Samantha Cristoforetti, celebrerà l'8 marzo navigando nello spazio e rappresenterà simbolicamente quel volo libero che le donne hanno saputo e voluto compiere nel XX secolo: donne che quotidianamente, nell'anonimato, si sono spese e si spendono per dare il meglio di sé sia alla comunità familiare, sia a quella sociale.

Con l'occasione vogliamo ricordare anche le centinaia di eccellenze femminili che hanno illuminato la cultura: di queste, ci pare bello citare almeno alcuni nomi ma non certo dando loro un ordine d'importanza: Simone Weil, Hannah Arendt, Joyce Lussu, Wislawa Szymborska, Sylvia Plath, Frida Kalo, Antonia Pozzi, Sibilla Aleramo, Maria Luisa Spaziani, Marie Curie, Waris Dirie, Anna Magnani, Nilde Iotti, Tina Anselmi, Laura Morante, Anna Maria Mozzoni, Rita Levi Montalcini,

Ad ogni lettore/lettrice di questo scritto affidiamo il compito di aggiungere un nome a quanti citati in precedenza e scopriremo certamente che l'elenco diventerà lunghissimo e in grado di farci intonare con naturalezza e condivisione quel **“canto d'amore”** capace di abbracciare il mondo.

Mari Rosaria

Silvana Milione

Possessi Elisabetta

Valetti Flavia

Delia Bordogna

